

Il disegno della costa fino a Civitavecchia segue la carta del Buonsignori, della quale il Magini si era servito per lo Stato di Siena, come dimostra il brusco gomito alla Torre di Corneto; ma pel rimanente il Buonsignori è abbandonato, e per tutto il territorio compreso, all'ingrosso, tra l'Olpita, il lago di Bolsena, Civitacastellana, il lago di Bracciano e Palo sul litorale, il Magini ricorre al Bellarmato, al quale, nonostante l'osservazione su riferita, egli si attiene più strettamente assai che non Danti. Dal Bellarmato derivano il percorso della costa tra Civitavecchia e Palo, con le particolarità costiere, l'idrografia — per es. il bacino della Marta e dei torr. che la formano, molto meno numerosi che in Danti — la forma dei laghi di Bolsena, di Vico e di Bracciano, il corso della Treja, che, come si è detto nella nota 4 a pag. prec. il Danti ha invece corretto; infine i centri abitati ecc. (1). Un elemento originale si riscontra però nella indicazione esatta dei confini dello Stato di Castro. Per l'Orvietano vero e proprio il Magini riproduce naturalmente il disegno della tav. 39, che deriva dalla carta del Territorio di Orvieto del Danti.

Per il territorio compreso tra Palo, la sponda sud del lago di Bracciano, la Treja e il Tevere, il Magini ha utilizzato la magnifica carta della Campagna Romana di Eufrosino Della Volpaja (1547) e qualcuna delle sue numerose derivazioni (2). Le analogie sono strettissime per la rappresentazione del corso del Tevere e del suo delta, della restante idrografia, dei centri abitati, delle zone boschive, dei ponti e per altri particolari caratteristici (p. es. gli "Aquadotti", figurati a sud del lago di Bracciano ecc.). Sembra che il Magini si sia servito proprio dell'originale del Della Volpaja, per l'area in esso rappresentata, introducendo tuttavia parecchie semplificazioni, specialmente con la soppressione di numerosi fossi della Campagna, di alquanti casali ecc.; e in tale lavoro era stato già preceduto dal Mercator e dall'Ortelio, i quali avevano entrambi utilizzato allo stesso modo l'eccellente prodotto del Della Volpaja (3). Per la zona sulla sin. del Tevere a monte di Ariano (Riano), ove termina l'originale volpajano, il Magini deve aver seguito una delle derivazioni, come la anonima del 1556, che presentano un quadro più esteso (4). L'originale del Della Volpaja ha servito anche al Magini per il territorio tra Tevere e Aniene, fin dove quello arriva (linea Tivoli-M. Riondo); più oltre — per la Sabina vera e propria — il Magini, abbandonando le inesatte rappresentazioni che ci offrono le derivazioni allargate della mappa volpajana, ha seguito una fonte a noi ignota, diversa da quella da cui deriva la Sabina del Danti (5), forse la carta di Jubilio Mauro accennata nelle pagine precedenti (6). Infine per l'agro reatino e i suoi laghi il Magini ha riprodotto il disegno della tav. 40 "Umbria".

In conclusione le fonti per la tav. 41 del Magini sono almeno quattro, e cioè la "Toscana" del Bellarmato, l'originale della Campagna Romana del Della Volpaja, una derivazione ampliata di questa, e una fonte ignota per la maggior parte della

tanaccio, Catenaccio, Rigomerio, Veria, Aluignano, Rivo Caldano ecc., tutti riuniti nel F. Triponzo, che corrisponde al Veia del Bellarmato; questi ha una figurazione di gran lunga più semplice. L'emissario del lago di Vico in Danti si unisce presso Civita Castellana alla Treja, il cui corso superiore è formato da un torrente che viene dai pressi di Campagnano; in Bell. manca quest'ultimo, e l'emissario del lago di Vico si vede unirsi alla Treja presso Nepi. Ancora: Danti figura due affl. di destra del Tevere tra Roma e il mare (uno è certo il Fosso di Galera) che mancano in Bellarmato.

Quanto agli abitati, nei dintorni del lago di Bracciano figurano in Danti Vicarello, Bagno, Mad. di Vicarello, V. Campo V. Grandi, Sabata distrutta, S. Fiora, V^a di Valle, che mancano in Bell., al pari di Tagliola distr., Alteto, Viano, L'Impresa, S. Antonio, Charpano ecc. ad ovest del lago di Bracciano.

(1) Sembra che il Mag. abbia avuto sott'occhio l'originale bellarmatiano, del quale l'unico esemplare oggi conosciuto si conserva all'Archivio di Stato di Firenze.

(2) L'originale del Della Volpaja, del quale si conosce un solo esemplare, è riprodotto con ampio commento da THOMAS ASHBY, *La Campagna Romana al tempo di Paolo III. Mappa della Campagna Romana di Eufrosino Della Volpaja 1547*, Roma, Danesi 1914. Nel testo sono riprodotte anche parecchie delle derivazioni. Queste sono poi ordinatamente catalogate nel mio scritto *La cartografia del Lazio nel Cinquecento*, in « Riv. Geogr. Ital. » 1916, fasc. I, al quale rinvio per le notizie sulle carte a stampa del Lazio anteriori o sincrone al Magini.

(3) Nel mio scritto ricordato nella nota prec. avevo accennato che il Mag. si fosse servito direttamente anche della carta mercatoriana, e il che da un più accurato confronto mi sembra ora poter escludere.

(4) Confr. ASHBY, *Op. cit.*, fig. 1 (riproduz. dell'anonima 1556) e il mio scritto citato a nota 2.

(5) La Sabina del Danti è compresa nella pittura « Latium et Sabina »; essa è in genere migliore e più copiosa della maginiana. È probabile che il Danti abbia compiuto un rilievo personale o almeno dei sopraluoghi, come egli stesso accenna nel *Trattato del Radio Latino* ecc., già cit., carta 47. Cfr. DEL BADIA, *Scritto cit.*, pag. 23.

(6) Cfr. indietro pag. 68.